

COMUNITÀ

Dialoghi

Il tempo dei comici da Berlusconi a Beppe Grillo

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Dichiarazioni quali «dovremo modificare la nostra costituzione» e «niente tribunali ma processi di piazza» fanno raggelare il sangue. «Grillo and friends» vengono percepiti come «novelli rivoluzionari» ma gli slogan, le frasi ad effetto, le provocazioni gratuite appartengono al mondo dell'apparenza e della spettacolarizzazione mediatica. Non ha fallito la politica, ha fallito la destra, l'arroganza vuota di chi ha le spalle coperte e crede che tutto gli sia concesso.

BENEDETTA LORENZI
Segretario Circolo PD Roverbella

Il teatrino della politica è condannato ad offrire sempre lo stesso spettacolo? È davvero così difficile immaginare alternative? Davvero è piuttosto impressionante la somiglianza di atteggiamenti fra il comico di Arcore e quello di Genova, disprezzo infantile a piene mani per i politici e per i magistrati, per i sindacati e per

le istituzioni nel tentativo di intercettare la stanchezza e la protesta degli elettori. La politica intesa come mobilitazione delle emozioni di grandi masse disattente e non politicizzate è stata sempre questa, purtroppo, capacità di spettacolarizzare il disagio, di orientare la rabbia, di creare obiettivi finti inventando nemici da abbattere: proponendosi sempre come degli "unti del Signore" nel momento in cui si combattono battaglie contro "i comunisti" (il comico di Arcore) o contro "la casta" (quello di Genova) ma uguali sempre a se stessi nella vaghezza più o meno consapevole e distruttiva delle proposte che non hanno nulla di concreto e che li aiutano solo a fuggire (è la loro grande forza) il confronto con la realtà. Evitando il dialogo con chi pone loro domande concrete e cercando sempre unicamente quello apologetico e trionfante con i loro fans. Di cui non si sa mai se deplorare più l'ingenuità o la pigrizia mentale.

si trovi perso in una macchina burocratica che di umano non ha niente.

Gianluca Temistocle

I magistrati, per fortuna, ci sono

Nonostante il caos istituzionale e sociale che naviga il nostro travagliato paese, i magistrati continuano a non perdersi d'animo e continuano a fare il loro mestiere, tanto da avere avuto il via libera dalla giunta per le immunità del Senato (manca ancora il placet della Camera!) alla richiesta d'arresto dell'ex tesoriere della Margherita, il senatore della repubblica italiana Luigi Lusi con i voti favorevoli di PD, UDC, Lega Nord, IDV e API-FLI. 23 milioni di euro, circa, sono il "bottino" che Lusi dicono i PM romani, abbia sottratto dalla cassa dell'ex partito della Margherita, ma per "par condicio", che fine hanno fatto i contributi elettorali pagati dal popolo italiano dell'ex UDEUR, partito che aveva come simbolo il "campanile" dell'ex ministro Clemente Mastella, ora parlamentare europeo, principale fautore della caduta del governo Prodi?

Rolando Marchi

L'autodafè di Ferrara

Ferrara ha bruciato pubblicamente il modulo di pagamento del canone Rai, incitando i telespettatori a non pagare il canone Rai. Perché continuano a proporcelo e non lo citano per danni contro l'azienda in cui trasmette? Mandatelo a casa.

Giovanna Garuti

Paracelso, un medico vero

«La preghiamo, si fermi da noi, dott. Paracelso! Chi non accoglierebbe a braccia aperte un medico come lei, che vide nel 'malato da curare', senza distinguere tra potenti e popolani, il terminale del suo continuo girovagare attraverso l'Europa a pensare/conoscere/sperimentare: per guarire. Che dire poi del suo coraggio di considerare 'superati' tipi come Aristotele, Galeno, e Avicenna? E ben venga, soprattutto, quel suo caratteraccio, più a difendersi dagli, che a offendere i, colleghi incapaci, caratteraccio che a lei, di schiacciante superiorità professionale (e morale), procurò, a quel che si legge, tanti odi e guai'. Peccato che sia mancato, nel 1541, a soli 47 anni! Svizzero di nascita, e laureatosi a Ferrara, penso che Salisburgo (chiesa di S. Sebastiano, dove è sepolto) sia davvero fiera di ospitarlo.

Gianfranco Mortoni

CaraUnità

Caro Zavoli, vogliamo

Renato Parascandolo nel CdA Rai

Illustre Presidente, riguardo al rinnovo del CdA della Rai, apprezziamo e condividiamo le indicazioni emerse dalle Associazioni, giudicandole di alto livello e in grado di rilanciare il servizio pubblico. Riteniamo che anche tutti gli altri nomi che emergeranno dalla Commissione parlamentare debbano rispondere a criteri di competenza e trasparenza perché da troppi anni il servizio pubblico è stato ridotto a oggetto di contesa politica senza nessun rispetto per la sua storia e la sua vocazione etica e civile. Il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'azienda può essere - pur in assenza di un'ineludibile riforma strutturale - l'occasione di una benefica inversione di tendenza a condizione che vi accedano, come prevede la legge: «persone di riconosciuto prestigio, competenza professionale e notoria indipendenza di comportamenti», che abbiano acquisito nel campo della comunicazione «significative

esperienze manageriali».

Pertanto, se davvero si vuole introdurre un elemento di discontinuità, i futuri vertici aziendali non dovranno essere politici di professione o personalità ignare del complesso funzionamento di una grande industria culturale come la Rai, né tanto meno candidati il cui unico requisito sia l'«affidabilità» piuttosto che la competenza e il senso di appartenenza al servizio pubblico.

Sono queste le ragioni che ci spingono a sostenere la candidatura di Renato Parascandolo, già Presidente di Rai Trade e «inventore» di Rai Educational - di cui è stato a lungo direttore - perché possa mettere a disposizione della Rai e del suo rinnovamento il ricco bagaglio di esperienze maturate all'interno dell'azienda.

Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Matteo Garrone, Emidio Greco, Ugo Gregoretti, Carlo Lizzani, Citto Maselli, Giuliano Montaldo, Nino Russo, Ettore Scola, Paolo e Vittorio Taviani.

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

La chiusura di blockbuster

Sono rimasto colpito dalla rilevanza che è stata data alla notizia della chiusura di Blockbuster Italia presso cui ho lavorato per quasi 13 anni ma mi chiedo per quale motivo la stessa rilevanza non viene data alla situazione che vivono ormai da mesi i circa 700 dipendenti dell'azienda. Ormai che il destino di Blockbuster fosse la chiusura lo si sapeva da almeno due anni, abbiamo fatto il possibile (e spesso anche l'impossibile) per cercare di salvare il salvabile ma a niente è servito! Il retroscena più vergognoso di tutta questa storia è che ad oggi tutti i dipendenti sono in cassa integrazione (con Decreto Ministeriale del 17.05.2012) e sono quasi 7 mesi che non arriva un euro. Ritengo che questa sia la notizia più eclatante in quanto ci sono tante famiglie che non hanno più la forza di sfamare i propri figli e si ritrovano sommersi da debiti e pressioni bancarie di ogni tipo. Ecco che sopraggiunge lo sconforto, la demotivazione alla vita, trovo inconcepibile che un provvedimento di sostentamento ai lavoratori

Democratici
un altro film

YOUDEM.tv
t g+ f YouTube

il docufilm in anteprima
all'Assemblea Nazionale dei Segretari di Circolo del PD
in diretta su www.youDEM.tv, canale SKY 808 e Youtube